

L'INTERVENTO

GIANFRANCO SINAGRA*

IL MIO GRAZIE AGLI INFERMIERI: IMPAREGGIABILI

Degli infermieri si sente parlare soprattutto per carenze d'organico e diritti contrattuali disattesi. /APAG.21

UN GRANDE GRAZIE AGLI INFERMIERI CAMPIONI D'UMANITÀ E DI PROFESSIONALITÀ

GIANFRANCO SINAGRA*

Degli infermieri si sente parlare per le carenze degli organici, gli adempimenti contrattuali disattesi e talvolta per qualche tentativo di valorizzazione delle loro professionalità. Ho avuto il privilegio di lavorare dal 1988 in un ambiente come la Cardiologia di Trieste dove la professionalità infermieristica era fortemente rispettata, integrata e valorizzata.

Molto è cambiato e migliorato in 30 anni sul piano della formazione nell'ambito dello specifico corso di laurea e ciò pur con qualche difficoltà non ha potuto che favorire ulteriormente i processi di integrazione gestionale e assistenziale e l'autonomia di questi professionisti. Dagli infermieri, dal mondo complesso e fantastico delle infermiere e infermieri triestini, io ho personalmente imparato tanto sul piano della relazione col paziente e del lavoro in team, ma anche sul piano tecnico anche in ambiti avanzati come il soccorso all'emergenza e il cateterismo cardiaco. Senza di loro funzioni fondamentali, attrattive e specialistiche in Cardiologia non potrebbero esistere. Un patrimonio umano e un privilegio lavorare insieme.

All'inizio degli anni Duemila giunsero a Trieste molti infermieri dall'Est europeo e più di rado da altri Paesi, portatori di umanità, timori, disagi economici, incertezze di prospettive per il futuro. Al Polo Cardiologico di Cattinara, che iniziava nel 2003 la attività, in gravissima carenza d'organico, fra Cardiologia e Cardiocirurgia ne arrivarono alcune decine. Appresero la lingua, implementarono professionalità e con-

oscenze grazie anche alla generosità e bravura delle colleghe e dei colleghi e all'intervento generoso e illuminato delle coordinatrici. Le ho ringraziate episodicamente, alcune sono state anche premiate. Oggi, che l'atmosfera festosa del Na-

**La testimonianza
del direttore
del Polo cardiologico
di Cattinara:
«Persone eccezionali»**

tale entra nella nostra vita voglio dire a tutte e tutti grazie per il sacrificio, l'impegno, la professionalità, l'integrazione con i medici, i tecnici e gli amministrativi, l'amabilità. E voglio dire grazie anche alle loro famiglie che hanno pagato il beneficio economico con il distacco, la lontananza e la nostalgia.

Ho deciso di scrivere perché restasse la gratitudine del pensiero accresciuta dal distacco da coloro che cominciano ad andare in pensione come Vesna, il jolly della Cardiologia, brava in tutto, con tutti, o come Jenny che la malattia ci ha sottratto. Jenny non ce l'ha fatta. È stata sconfitta dal cancro. Era una cozziera, croata con grandi occhi verde-azzurro, bellezza mediterranea e grande dolcezza. La sua malattia ci ha uniti e fortificati e siamo diventati anche noi per quanto possibile la sua famiglia, vicina nella malattia. Ha implorato d'essere operata e rioperata, perché amava la vita, ricevendo nel qualificato contesto chirurgico di Cattinara ascolto, risposte tecniche estreme, per sperare di aiutarla a vivere: questo lei chiedeva. Ci ha uniti intorno alla sua sofferenza e disagio e pur nella sofferenza ci ha arricchito col dono del suo sorriso e del suo amore per la vita, lo stesso che ha donato, insieme alla sua professionalità, a migliaia di pazienti in 15 anni di lavoro in Utic.

«C'è un tempo per nascere e un tempo per morire... Un tempo per piangere e un tempo per gioire», nel gioco a incastri complessi della vita. Grazie, di cuore, a tutti gli infermieri.

*direttore Dipartimento Cardioracovascolare AsuiTs